

●●●●TESTPRE - AMPLIFICATORE DI POTENZA
MCINTOSH C50 - MC452

McIntosh
C50 AUDIO PREAMPLIFIER

SOURCE: CD
8%

McIntosh
MC352
QUAD BALANCED
POWER AMPLIFIER

Pugno di velluto

Belli, potenti e costosi. E suonano anche bene. Ci sono tutti gli ingredienti per innamorarsi di questa coppia ed eleggerla come riferimento, assieme a pochi altri, nel vasto Olimpo delle amplificazioni di classe superiore

Testo M. Garavaglia - Photo M. Martucci

Grandi "occhi" blu, "vestito" nero lucido... Mancano solo i capelli biondi e una taglia mozzafiato per sembrare la descrizione di una scontata icona sexy, in grado di far vacillare anche il più navigato playboy. Ma non siamo nel night di una lussureggiante città, bensì in un contesto di tecnica audio che in molti dei casi addirittura respinge il gentil sesso senza remore. Nel mondo audio le amplificazioni McIntosh sono diventate delle icone a pieno titolo, grazie a molteplici fattori come la loro qualità, l'ingegnerizzazione, l'estetica affascinante e i costi sempre elevati - nel catalogo dell'azienda americana non esistono infatti serie economiche o entry level. McIntosh rappresenta da sempre il sogno proibito di generazioni di audiofili. Grazie alla loro fama, sono anche stati impiegati nella produzione di alcune pellicole cinematografiche, in molti dei film con protagonista l'attore Jack Nicholson non è difficile vedere anche solo per pochi attimi una bella ripresa dei famosi "occhioni blu" (VU meter) dei McIntosh, basti pensare a *The Departed* e il meno recente *Qualco-*

sa è cambiato. Come non ricordare poi quella che forse è l'apparizione cinematografica più famosa di un amplificatore McIntosh: i movimenti di una bellissima Kim Basinger accompagnati in una delle scene passate alla storia del cinema dalle note introduttive di

You can leave your hat on di Joe Cocker in 9 settimane e 1/2 a scandire le note della canzone.

Questi amplificatori sono così: oltre a essere qualitativamente ineccepibili, sono forse l'unico prodotto della storia dell'Hi-Fi a essere di-

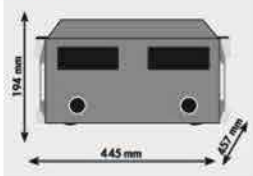
ventati vere e proprie icone del settore e non solo. Il paragone con le belle donne e le auto, se vogliamo, è ancora attuale e appropriato. Le amplificazioni McIntosh sono rimaste tra le poche per le quali sia ammissibile provare sensazioni di vanto e orgoglio nel possederle e quindi nel poterle mostrare anche se, per fortuna, il periodo in cui nell'Hi-Fi lo status symbol la faceva da padrone, è tramontato da anni e più precisamente dalla seconda metà degli anni Ottanta. Prima di allora l'impianto stereo era ancora un must have, un po' come gli iPod o qualche diavoleria domoti-

“Fascino intramontabile: un classico dell'amplificazione come agli albori dell'Hi-Fi”

LOOK CLASSICO
L'amplificatore MC452 è imponente sia per dimensioni che per peso, ma il look deciso con il pannello frontale in vetro, i VU meter blu e i grossi maniglioni, riescono a renderne lo linea filante e avvincente. Si notano in prospettiva i grossi trasformatori e l'ampio superficie di raffreddamento dei finali.



MISURE



ca ultracostosa dei nostri giorni. Il mondo audio contemporaneo è un po' cambiato, in pochi ancora cercano uno status symbol: la cultura Hi-Fi è radicalmente cambiata a causa delle mode e dei

formati liquidi e la ricerca della qualità si è un po' distaccata dal bisogno di ostentare ricchezza mediante un impianto audio. Così, chi popola questo mondo oggi, è solitamente un vero appassionato che insegue la qualità genuina e onesta. Questo excursus socio-culturale per dire che McIntosh gode ancora oggi di ottima salute perché, prima della fama di prodotti nobili, prima di diventare tra i pochi prodotti hi-end esteticamente belli, prima di tutto è sempre stata portatrice di tecnica audio e circuiti innovativi, in grado di rappresentare oltre a tutto ciò che abbiamo visto finora anche la vera qualità di costru-

zione e ingegnerizzazione e quindi di resa, in termini di riproduzione audio domestica, di qualità assoluta. Grazie a questo McIntosh è sulla breccia da svariati decenni e continua a produrre oggetti di qualità, belli e attuali grazie ai continui aggiornamenti introdotti nel corso degli anni.

C50
Una centrale di comando
Il C50 è uno dei preamplificatori più completi e versatili presenti oggi sul mercato. Si presenta con un pannello frontale ricco di manopole e pulsanti, accanto ai classici VU meter azzurri trovia-



MISURE



mo anche un display alfanumerico che fornisce informazioni sulla sorgente in riproduzione e sullo stato del livello di volume impostato. Il pulsante di accensione è in basso a destra e differisce dagli altri per il suo colore rosso. L'apparecchio, una volta inserito il cordone di alimentazione, è sempre in stand-by e tramite lo sfioramento di questo pulsante

se ne decide la totale accensione. Tutte le serigrafie si illuminano di verde, come da tradizione McIntosh, dando al nostro quel tocco di magia e di fascino unici al mondo. Gli altri pulsanti alla sinistra di quello di accensione gestiscono le uscite, abilitandone una soltanto o tutte e due - è infatti possibile collegare al C50 ben due finali di potenza per effettuare eventuali bi-amplificazioni - e il mute. Spostandoci verso sinistra troviamo l'ampio display a caratteri blu, altri tre pulsanti per la gestione e l'inserimento di dispositivi di controllo come processori esterni e l'inserimento o il bypass dell'equalizzatore del C50. Si tratta di un buon equalizzatore a otto bande che consente di intervenire finemente correggendo il segnale in funzione dell'ambiente o della timbrica di sorgenti e diffu-

sori collegati all'impianto. Le bande di intervento sono centrate a 25/50/100 Hz per la gamma bassa, 200/400 per la gamma medio-bassa, 1 e 2,5 KHz per la gamma media e 10KHz per la gamma alta. L'intervento può essere delicato o farsi notare molto a seconda delle esigenze e di come si interviene sulle manopole. La presenza di questo circuito ricorda un vecchio amplificatore integrato dello stesso marchio di una trentina di anni fa, precisamente l'MA6200, oppure anche il preamplificatore da questo derivato che era il C30. Le altre due manopole più grosse sono una per la selezione degli ingressi e l'altra per la regolazione del volume, e sono a scorrimento continuo. Il loro azionamento è preciso e il tatto piacevole, ruotandole si hanno le sensazioni della



IL RETRO
Spicca per i morsetti dei diffusori esageratamente grandi. Si notano poi i connettori per l'ingresso linea che offrono anche la possibilità di usare cavi oggi bilanciati.



IL RETRO
È ricco di connettori e offre la possibilità di configurazione bilanciata e/o sbilanciata, ingressi fino a 10MM che MC è un parco di ingressi digitali per la fruizione di musica liquida, porta USB e doppie uscite per i finali di potenza.

VERSATILITÀ AI MASSIMI LIVELLI
Il preamplificatore C50 è una delle macchine più versatili di tutto il panorama Hi-Fi attuale. Oltre alla possibilità di collegare sorgenti analogiche, ad alto livello e digitali, è dotato di un ottimo equalizzatore a otto bande, un display alfanumerico e due splendidi VU meter per monitorare il segnale in uscita.

COS'È

È il nuovo preamplificatore di McIntosh, completo e versatile, non il top di gamma ma potrebbe essere il top per molti appassionati.

A CHI SERVE

A chi è in cerca della prestazione assoluta ma non vuole rinunciare a una veste estetica di indubbio fascino.

DISTRIBUITO DA
MPI Electronic
www.mpielectronic.com

GARANZIA: 2 anni

CS0

RISPOSTA IN FREQUENZA: 20 - 20.000 Hz (+0/-0, 5dB)

DISTORSIONE ARMONICA TOTALE: 0,002% da 20 a 20.000 Hz

TENSIONE DI USCITA: Max 8V linea sbilanciata / max 16V linea bilanciata

SENSIBILITÀ: 450 mV linea sbilanciata / 900 mV linea bilanciata / 4,5 mV fono MM / 0,45 mV fono MC

FREQUENZE DI CAMPIONAMENTO

INGRESSI DIGIT: 96KHz/24bit ottico e coassiale / USB fino a 96KHz/24bit e 192KHz/24bit

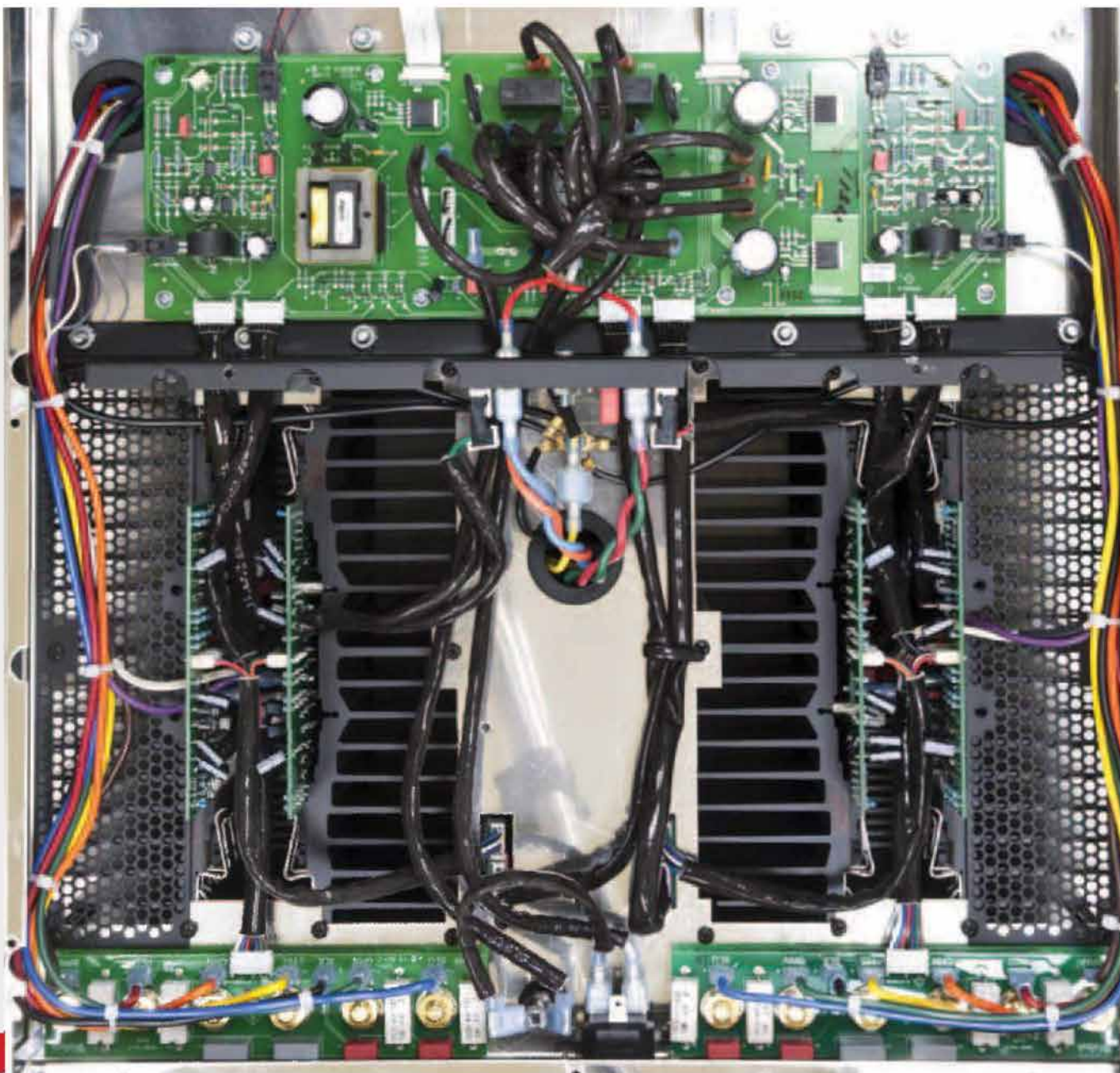
RAPPORTO S/N: 100dB linea / 88dB phono

IMPEDENZA DI INGRESSO: 22 Kohm linea sbilanciata / 44 Kohm linea bilanciata / 47 Kohm fono MM / 25.50-100.200-500-1000 Ohm fono MC

IMPEDENZA DI USCITA: 220 Ohm

PESO: 12,9 kg

11.200 €
PREZZO DI LISTINO



TENTACOLI NERI

Sono i grossi cablaggi dei trasformatori di potenza. La struttura generale ricorda quella degli amplificatori a valvole, è sono un po' di fili volanti, ma la versatilità di intervento è migliore che in altri casi. Qui è possibile rimuovere uno stadio alla volta e intervenire solo sulla parte di circuito interessata. Da notare l'ampia superficie dei dissipatori termici e la scheda di circuito stampato che ospita i grossi morsetti di potenza dorati.

qualità e della preziosità del prodotto. Il pannello posteriore è ricco di connessioni rca e xlr: è infatti possibile effettuare i collegamenti con linee completamente bilanciate, spiccano la possibilità di collegare due finali di potenza e gli ingressi fono separati sia per testine MM che per testine MC. Che bello, due ingressi fono! Sembra di descrivere un preamplificatore degli anni Ottanta, e invece proprio sotto alla sfilza di ingressi analogici troviamo tutta una serie di input digitali e tutto quello che serve alla fruizione della musica liquida, quindi due ingressi SPDIF coassiali, un USB e due TOSLINK. Come è capitato con altri apparati audio, ci chiediamo perché la presa USB non sia stata implementata sul pannello anteriore rendendone l'utilizzo molto più comodo. L'interno del CS0 è quanto di più ordinato ci si possa aspettare, i cablaggi sono praticamente inesistenti e tutto il circuito è realizzato in smd. L'ottimizzazione degli spazi e la pulizia di realizzazione sono veramente notevoli.

MC452

Una centrale "atomica"

L'amplificatore MC452 è come si suol dire un classico "bestione": peso e dimensioni fuori dal comune ne fanno un oggetto affascinante ma difficile da trasportare e posizionare.

Questo maestoso McIntosh è capace di fornire un'energia, in termini di potenza e corrente erogate, veramente fuori dal comune: i dati di targa riportano 450 watt di potenza per canale indistintamente dal carico di 2,4 e 8 Ohm. La configurazione del circuito è quella tipica di questo marchio che realizza da sempre amplificatori a stato solido con trasformatori di uscita come sui dispositivi valvolari. Anche la struttura interna assomiglia molto a un amplificatore a tubi, infatti una volta asportato il pannello inferiore abbiamo trovato sezioni di circuito distinte collegate tra loro da cablaggi ordinatamente disposti a

testimonianze di lavorazioni precise e per forza di cose eseguite a mano. Si notano i grossi cavi in guaina nera dei trasformatori di uscita e le ampie alettature dei dispositivi di raffreddamento. La stabilità termica è un altro punto di forza dell' MC452 ed è tenuta sotto stretto controllo dai particolari transistor bipolari con cui sono realizzate le bancate di potenza, che implementano l'utilizzo di un diodo di controllo montato direttamente nello chassis del bipolare stesso - ecco spiegata la forma inconsueta di questi transistor che si presentano con cinque piedini al posto dei soliti tre. Questo escamotage consente di controllare in tempo reale le temperature di esercizio direttamente dall'interno e un intervento più rapido dei dispositivi di protezione.

Visto da fuori l' MC452 non tradisce le aspettative dei fan del marchio americano: ritroviamo i soliti grossi VU meter blu, ormai simbolo del marchio stesso, le serigrafie retroilluminate verdi e il pannello in vetro nero. Le grandi maniglie satinata contribuiscono a rendere l'amplificatore ancora più massiccio e imponente. Il pannello posteriore è inconsuetamente ricco per un finale di potenza, trovano posto infatti oltre agli ingressi sia bilanciati che sbilanciati, anche due uscite di linea - sempre disponibili nelle due configurazioni - per il collegamento eventuale di un altro amplificatore. I morsetti di uscita sono esageratamente grandi e sono in grado di serrare con tenacia qualsiasi tipo di cavo.

Una nota di merito agli imballi di queste due apparecchiature, grandi, robusti, in grado di reggere qualsiasi "stress" si presenti sulla loro strada per raggiungere tutti i paesi del globo in cui vengono distribuiti.

UTILIZZO

Complessi ma non troppo

Nonostante l'apparente complessità, l'utilizzo di questa coppia si è rivelato piacevole, oltre che mol-

COS'È

Amplificatore finale di potenza senza compromessi, un autentico maestro di potenza con tutto il fascino del mitico brand americano.

A CHI SERVE

Se siete alla ricerca dell'amplificazione definitiva e odorata il look un po' retrò del McIntosh, questo è il prodotto ideale. Un vero sogno.

DISTRIBUITO DA
MPI Electronic
www.mpiElectronic.com

GARANZIA: 2 anni

MC452

POTENZA DI USCITA:
450W per canale su 2,4 e 8 Ohm

RISPOSTA IN FREQUENZA:
20 - 20.000 Hz (+0/-0,25dB)

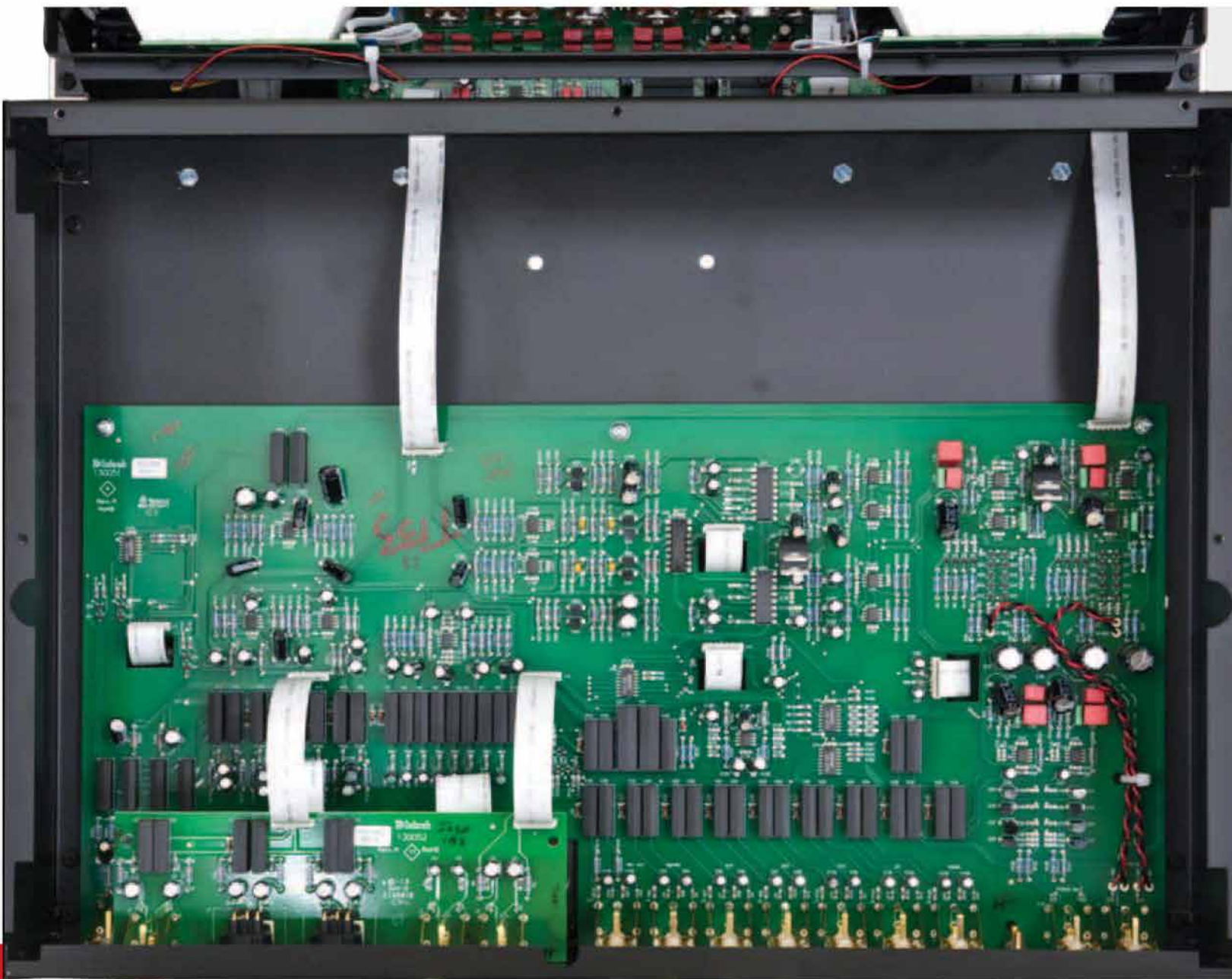
DISTORSIONE ARMONICA TOTALE:
0,005% (da 0,25 a 450 W, da 20 a 20.000 Hz)

SENSIBILITÀ: 2,1 V sbilanciato / 4,2 V bilanciato

RAPPORTO S/N:
124dB

Peso: 44,9 kg

13.700 €
PREZZO DI LISTINO



EPPUR SON PIENO!

Grazie al circuito realizzato in smd (elettronica miniaturizzata) a un primo sguardo il C50 sembra vuoto in antitesi con la sua ampia dotazione di controlli. I pochi cabloggi sono ridotti a due piattine che rimangono al pannello frontale e alle due traccie degli ingressi fono che portano il segnale al circuito RIAA. Nella struttura del pannello frontale si nota il corpo dei due VU meter e alcune schede che gestiscono tutti i comandi del pannello frontale.

to semplice. Anche senza consultare il completo manuale di istruzioni è possibile accedere con semplicità a tutte le funzioni del pre e in pochi minuti collegarlo come si deve al finale per iniziare subito a gustare grandi quantità di buona musica in pieno relax - ovviamente dopo aver goduto appieno anche del piacere visivo che i McIntosh sanno regalare ai fortunati utenti. Di sera, sulla poltrona di ascolto, si rischia di essere rapiti dal fascino dell'illuminazione di questa amplificazione e più ancora dal movimento ritmato dei VU meter. L'azionamento dei comandi può avvenire anche attraverso un telecomando fornito in dotazione ma, a nostro avviso, dà più soddisfazione "mettere le mani" su elettroniche di questo calibro e riscoprire le gioie di un ascolto tranquillo, con tutto il tempo per scegliere il disco migliore, porlo sul piatto e far scendere delicatamente la testina sui preziosi solchi e poi ruotare dolcemente la manopola del volume fino al livello desiderato. I mitici VU meter blu iniziano a muoversi e la musica riempie l'ambiente. Prevedere una base solida per ospitare i nostri è un dovere e una necessità. Se il C50 si riesce a sistemare quasi ovunque con i suoi 12 chilogrammi, l'MC452 potrebbe creare qualche serio problema, per via delle sue dimensioni e degli oltre 40 chilogrammi di peso che per giunta sembrano molti di più. Se decidete di portarvene a casa uno, chiedete l'aiuto di un amico volenteroso. Nell'utilizzo del finale abbiamo riscontrato una evidente "leggerezza" nell'azionamento delle manopole di accensione e regolazione dei VU meter. Il diametro relativamente grande della manopola genera un momento meccanico elevato sul fulcro e si ha la sensazione di azionare un interruttore più economico e fragile di quanto non com-



TUC TOC?... AVANTI!
Questo è la porta di ingresso del finale di potenza, il segnale che giunge dal preamplificatore passa da questo circuito attraverso i connettori xlr per creare una linea bilanciata o attraverso i daisy rca d'orati per una linea sbilanciata. Tutto intorno si notano le alette dei dissipatori e la piastra delle masse dei condensatori di filtro dell'alimentazione.

peta a un apparecchio simile. L'utilizzo dell'equalizzatore si è rivelato abbastanza semplice e intuitivo, è facile capire su quale banda intervenire e il range di azione consente di effettuare una regolazione precisa sia in attenuazione che in esaltazione rispetto allo zero. Una volta generata la curva

è possibile tornare alla condizione di flat anche solo attraverso la pressione del tasto di bypass del circuito per sentire direttamente l'effetto ricreato. La commutazione da equalizzato a non equalizzato avviene con un leggero ritardo dalla pressione del pulsante e un percettibile attimo di si-

lenzio. Anche questa segnalazione è più un capriccio da perfezionisti che altro, comunque il fenomeno è avvertibile e leggermente fastidioso. Chi deciderà di inserire questi bellissimi prodotti nella propria catena audio dovrà anche considerare di ritagliarsi una buona fetta

DENTRO E SOTTO
La parte inferiore del CS0 ospita i circuiti di alimentazione dell'intera macchina, la realizzazione è un po' più caotica che nella main board, ma il tutto è disposto con perizia e logica di ottimizzazione del percorso. Il trasformatore (in centro) è un po' piccolo e leggero, ma evidentemente è ben dimensionato e la macchina funziona benissimo, senza incertezze.

di spazio anche per la conservazione degli imballi, che sono molto voluminosi ma anche necessari per eventuali trasporti futuri (traslochi o anche solo eventuali riparazioni). Tenete presente che un McIntosh di annata con ancora il suo imballo originale vale ancora di più e che, a testimonianza di quanto sia un particolare da non sottovalutare, potrebbe capitarvi di imbattervi in aste su eBay in cui si vendono a buon prezzo anche solo gli imballi di alcuni McIntosh vintage. In conclusione i due Mc si rivelano vere e proprie stelle nel firmamento delle amplificazioni a stato solido. Come tali offrono qualità, affidabilità, prestigio indubbio e un valore che non teme la prova del tempo. Esistono club e forum dove appassionati e utenti si incontrano per raccontare i propri Mc. Da consigliare a occhi chiusi, sicuri di non deludere mai.



TELECOMANDO

Il telecomando fornito in dotazione è completo e universale nei riguardi delle apparecchiature McIntosh, infatti è possibile gestire anche le funzioni dei lettori CD e multifornato dello stesso marchio. Per i nostri due la sua utilità si limita all'azionamento del volume, selezione delle sorgenti e accensione/spengimento. Ovviamente trattandosi di un McIntosh non poteva che essere retroilluminato di luce blu per garantire una perfetta visibilità dei tasti anche al buio. Considerando i costi in gioco, è un optional perfettamente attendibile, mentre per quanto riguarda il suo utilizzo, preferiremmo suggerire di toccare con mano per effettuare le regolazioni necessarie. Un po' perché ci piace l'hi-fi vecchio stile, ma soprattutto perché, apparecchiature del genere è sempre bello azionarle da soli - immaginatevi al comando di una bella imbarcazione a vela governabile anche da una sofisticata cabina elettronica; ebbene, non è meglio "portarla" dal buon vecchio caro timone, all'aperto e con la brezza marina che ci accarezza il viso?

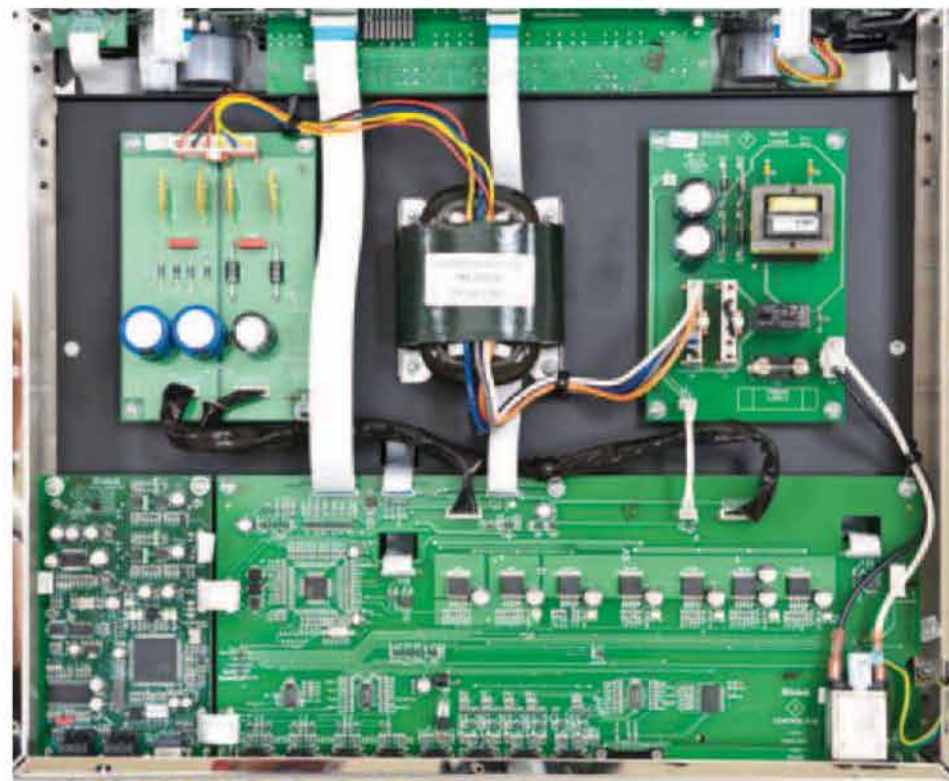
VU METER

Era da tempo che non si vedeva una coppia pre-finale dotata di VU meter su entrambe le unità, precisamente dalla fine degli anni Settanta, quando Sansui presentò la mitica accoppiata BA-3000 CA-3000... Il VU meter ad ago è rimasto attuale fino ai primi anni Ottanta, quando giunsero i primi indicatori a LED e alfanumerici che in seguito hanno voluto i pannelli frontali degli amplificatori sempre più spogli. Alcuni costruttori hanno continuato a montare le classiche "lancette" danzanti al ritmo di musica: oltre a McIntosh, che del VU meter ormai ne ha fatto un vanto e un simbolo di distinzione, ricordiamo altri marchi come Accuphase, Advance Acoustic e Pass Lab, che però lo utilizza per monitorare la corrente di alimentazione e non il segnale musicale. Il VU meter in Hi-Fi è usato dagli albori delle registrazioni per monitorare il livello ed evitare la saturazione dei nastri. Quando ci fu il boom degli anni Settanta compariva quasi su ogni elettronica di



registrazione e amplificazione, fu un must - proprio come i touchscreen dei moderni smartphone. Per più di un decennio, fino a quando le manie esoteriche iniziarono ad accusarlo di deterioramento del segnale (è collegato tramite un apposito circuito direttamente ai morsetti di uscita dei diffusori, ndr) e ancor più quando le mode dell'Hi-Fi virarono

nettamente alla massima semplificazione dei circuiti, si assisté a un repentino impoverimento di funzioni a vantaggio della qualità assoluta. Il VU meter comunque continua ad affascinare e i pochi che ancora lo utilizzano lo sanno bene. Segno che le nuove mode non necessariamente soppiantano il gusto delle cose (belle) di una volta.





PROVA DI ASCOLTO

I MCINTOSH che non ti aspetti!

PERCHÉ COMPRARLO

È uno dei più versatili preamplificatori oggi in commercio, accetta ogni tipo di sorgente dall'analogico al digitale liquido

PERCHÉ NON COMPRARLO

A parte il costo elevato e preferenze strettamente personali non ci sono altri motivi

VALUTAZIONE DELL'INVESTIMENTO

Un ottimo preamplificatore con tutte le carte in regola per diventare famoso come il C28. È un oggetto che manterrà il suo valore per moltissimo tempo e, grazie alla sua versatilità, sarà all'avanguardia del settore preamplificazione per molti anni. Sicuramente un ottimo investimento.

» Design ●●●●●

Bellissimo: è da tantissimo tempo che non si vedeva un preamplificatore con i VU meter. Un raro esempio di qualità ed eleganza. Ottimo.

» Utilizzo ●●●●●

Facile e immediato nonostante la ricchezza di funzioni e collegamenti, un piacere per occhi e orecchie, perde mezzo punto per la lentezza di commutazione dell'equalizzatore.

» Costruzione ●●●●●

Solido, ordinato e razionale, anche se la circuizione in smd fa sembrare "vuoto" lo chassis. La stessa realizzazione, con componenti tradizionali, avrebbe richiesto due piani di schede e componenti affollati.

» Prova di ascolto ●●●●●

Quasi voto pieno, sempre coerente, attendibile, possente. Lievemente "povero" di alte frequenze ma si rimedia benissimo con l'equalizzatore a 8 bande.

» Qualità/prezzo ●●●●●

Al di là del parametro prezzo che è alto in assoluto, il voto pieno è giustificato dal fatto di essere uno dei pre più versatili e sofisticati in commercio quando altri, allo stesso prezzo, offrono solo manopola del volume e selettore ingressi.

» Giudizio complessivo ●●●●●

È uno dei migliori preamplificatori a stato solido del panorama HI-FI mondiale. Bello, costoso ma non irraggiungibile. Da tenere in seria considerazione se siete alla ricerca di oggetti unici e irripetibili. Ottima la presenza dello stadio fono sia per testine MM che MC, in un'epoca come questa di ritorno del vinile - un autentico valore aggiunto.

» HARDWARE

Sorgente digitale: Marantz PMD 321 Professional, Musical Fidelity M3CD, Oppo BDP-95EU. Sorgenti analogiche: Technics professionale SL-1200 e Thorens TD 126 mkIII (fonorilevatori Pkering, Satin, Grado) diffusori Cerwin-Vega xls-15, Bowers & Wilkins CM8, EmgiAudio Choice 2, Dalli Ikon 5, Acoustic Research AR-3a improved

» SOFTWARE

The Wall Pink Floyd, Five days in July Blue Rodeo, Beethoven Symphony No.9 Chesky Records, Led Zeppelin Remasters Atlantic recording, Wallflowers The Wallflowers, Spirit Jewel Kilcher, U2 the Joshua tree, Dire Straits Money for nothing, Cowboy Junkies Lay it down, Cantate Domino "Proprius cd", Erin Bode Don't take your time

Klipsch e Tannoy. Come a dire che i vecchi Mc se la cavassero bene solo con i diffusori ad alta efficienza. A parte il fatto che non era assolutamente vero e le accoppiate passate sono sicuramente state il frutto di scelte di distribuzione e mercato, è indubbio che i protagonisti della nostra prova se la cavano con tutto, capaci di erogare grandi quantità di corrente e con riserve di potenza veramente fuori dal comune.

Le prestazioni migliori si ottengono facendo loro pilotare diffusori grossi, dando loro modo di potersi sfogare a dovere. Con tutta questa riserva di "birra" sarebbe un peccato dar loro minidiffusori o, peggio ancora, minidiffusori con interposti subwoofer amplificati. Ci toglieremmo tutto il godimento di un suono bello, totale, pieno e potente.

Ok la CLASSICA...

Ottimi risultati con i generi classici e sinfonico. La scena è ampia e ben illuminata, gli archi sono dolci e definiti, godono di una pastosità veramente notevole quasi fosse possibile toccarli. Se l'onda sonora avesse una forma materiale palpabile e fosse possibile plasmarla e lavorarla con amsi da artigiano, i McIntosh sarebbero lo scalpello e il martello di Michelangelo e noi saremmo qui a toccare una magnifica scultura di marmo. I toni gravi sono profondi e frenati, le percussioni sono tese, nette, in una parola vive. L'impatto e il volume generato da una grande orchestra riprodotta da queste elettroniche, interponendo il diffusore giusto, sono un'esperienza coinvolgente, entusiasmante e... gratificante.

Si ha la sensazione di essere parte di qualcosa, una volta allestito l'impianto, la musica ha iniziato a scorrere materializzandosi davanti a noi e sulle nostre bocche si è aperto quel sorriso di compiacimento e di stupore di quando per quell'attimo impercepibile nell'atto di ruotare la manopola del volume ti senti il responsabile di tanta bellezza e sei contento, semplicemente, ringrazi l'inverso e pensi che ti eri dimenticato che le persone che inseguono la passione nel vero senso della pa-

rola e esistono ancora. Per fortuna. Un piccolo fuori programma: troviamo nella valigia del CD una registrazione che eseguii personalmente qualche anno fa, un concerto per organo tenutosi in una chiesa sul lago di Como, una ripresa semplice eseguita con due microfoni e un buon registratore a bobine. La massa sonora si staglia davanti a noi con un impatto viscerale e una grandezza realistica. I poderosi woofer delle Cerwin-Vega riescono benissimo a ricreare la sensazione del moto dell'aria, gli acuti sono netti, decisi, il medio segue il passo con una sicurezza e un candore disarmante, come se all'improvviso l'organo fosse diventato uno strumento facile da riprodurre; gli attacchi sono magnifici, ogni tanto qualche rumore di fondo della registrazione, come l'azionamento della pedaliera o qualche colpo di tosse, rendono ancor più emozionante la riproduzione. Alla conclusione di un brano una nota prolungata riempie la sala di ascolto con una potenza realistica, i VU meter restano sospesi a più di tre quarti della loro corsa e noi con loro restiamo senza fiato in un attimo che pare interminabile, bellissimo, come dal vivo.

EQUALIZZARE, che privilegio

A volte è necessario, per una questione ambientale o più semplicemente per correggere un difetto di incisione o compensare una carenza o un esubero di un diffusore, ricorrere all'equalizzatore. Con una voce femminile, che sembra essere meno luminosa di quanto ci ricordassimo, iniziamo a smannettare con qualcosa delle otto bande del C50. Equalizzare non è una cosa semplice: occorre un po' di esperienza e se non si hanno le idee chiare su dove intervenire si rischia di fare più danni che altro. Anche per questo che l'equalizzatore nel corso della storia non ha mai avuto il successo che si meritava. Nel nostro caso occorre intervenire solo su due bande e in modo molto blando per riequilibrare di un soffio la voce di Jewel Kilcher e gustare al 100% un altro ottimo disco che, con un impianto hi-end più ortodosso, senza tutti i controlli e i pulsanti dei due McIntosh, sarebbe finito sullo scaffale dei dischi da dimenticare. Il risultato con il segnale "manipolato" dall'equalizzatore è ottimo, la musica esce naturale e non si ha la sensazione di aver in qualche modo deturpato l'originalità di un'incisione - segno dell'ottima calibrazione di questo circuito del C50. Quindi il motto di questa coppia sembra proprio essere versatilità e qualità e tutto sommato, anche se pagate a caro prezzo, ci troviamo su costi di livello ancora al limite dell'accettabilità, soprattutto tenendo presente che il mondo dell'hi-performance audio a volte offre prodotti che costano anche il triplo e non hanno nemmeno un briciolo della versatilità e del fascino che possiedono questi McIntosh.

...MA IL ROCK è ancora meglio

I dischi cominciano a fare a gara per entrare nel riproduttore, ormai la prova di ascolto è indubbiamente positiva e tutto il resto è puro spasso: non vediamo l'ora di sentire questa o quella canzone, come bambini colti dall'irrefrenabile entusiasmo di provare tutto e subito. Occorre frenare gli entusiasmi per mantenere coerenza e serietà nei giudizi, una pausa caffè ci dà il tempo giusto per ricalibrare il nostro prezioso apparato uditivo e tornare in sala di ascolto proprio mentre i Led Zeppelin partono con *Stairway to heaven*. Gli strumenti si ricavano la loro fetta di posto un po' a destra un po' a sinistra e la voce di Robert Plant si fa strada in centro, l'incisione fa sentire i suoi anni, l'insieme è un po' ruvido ma affascinante. Mentre le note avanzano ci rendiamo conto che stiamo ascoltando proprio come il fonico e i Led Zeppelin avrebbero voluto. I McIntosh non aggiungono e non tolgono nulla al segnale, ma semplicemente si limitano a restituirlo con disarmante tranquillità in tutti i suoi dettagli. Intanto la

canzone prosegue, ormai tutti gli strumenti sono entrati e ci troviamo nella seconda metà del brano dove le atmosfere da "lento" hanno man mano ceduto il posto al rock più duro. Il ritmo è inebriante e in pochi istanti la saletta di ascolto si è gremita di collaboratori incuriositi dal volume musicale che faceva capolino dalla piccola porta rimasta aperta. Alla fine non parte un applauso solo per un vago timore di apparire troppo eccentrici e lasciamo spazio alle solite considerazioni: ma quanto costano? Ma che bellissimi! Ma tu li prenderesti?

EQUALIZZARE, che privilegio

A volte è necessario, per una questione ambientale o più semplicemente per correggere un difetto di incisione o compensare una carenza o un esubero di un diffusore, ricorrere all'equalizzatore. Con una voce femminile, che sembra essere meno luminosa di quanto ci ricordassimo, iniziamo a smannettare con qualcosa delle otto bande del C50. Equalizzare non è una cosa semplice: occorre un po' di esperienza e se non si hanno le idee chiare su dove intervenire si rischia di fare più danni che altro. Anche per questo che l'equalizzatore nel corso della storia non ha mai avuto il successo che si meritava. Nel nostro caso occorre intervenire solo su due bande e in modo molto blando per riequilibrare di un soffio la voce di Jewel Kilcher e gustare al 100% un altro ottimo disco che, con un impianto hi-end più ortodosso, senza tutti i controlli e i pulsanti dei due McIntosh, sarebbe finito sullo scaffale dei dischi da dimenticare. Il risultato con il segnale "manipolato" dall'equalizzatore è ottimo, la musica esce naturale e non si ha la sensazione di aver in qualche modo deturpato l'originalità di un'incisione - segno dell'ottima calibrazione di questo circuito del C50. Quindi il motto di questa coppia sembra proprio essere versatilità e qualità e tutto sommato, anche se pagate a caro prezzo, ci troviamo su costi di livello ancora al limite dell'accettabilità, soprattutto tenendo presente che il mondo dell'hi-performance audio a volte offre prodotti che costano anche il triplo e non hanno nemmeno un briciolo della versatilità e del fascino che possiedono questi McIntosh.



PERCHÉ COMPRARLO

È un amplificatore di potenza senza compromessi. Esteticamente una favola, sonicamente ineccepibile, da prendere a occhi chiusi

PERCHÉ NON COMPRARLO

Se proprio non vi piace e per il costo elevato

VALUTAZIONE DELL'INVESTIMENTO

Come un diamante, un McIntosh è per sempre. Ottimo investimento sia per chi si diverte a cambiare spesso, sia per chi vuole essere fedele al proprio ampli per sempre. È un oggetto che tenderà a non svalutarsi mai.

» Design ●●●●●

Come per tutti i McIntosh ogni aggettivo utilizzato per descriverne l'aspetto è limitativo di fronte al fascino dei VU meter e delle scritte verdi tipiche di questi ampli.

» Utilizzo ●●●●●

Facile da usare, semplice e intuitivo. È solo "stramaledettamente" pesante, ma questo non può influire sul voto finale.

» Costruzione ●●●●●

Mezzo punto in meno per la mancanza di solidità delle manopole. Da una stanza e un costo così avremmo voluto un'altro tipo di sensazione al loro azionamento.

» Prova di ascolto ●●●●●

Un Mc dal suono nuovo che non ti aspetti... Ma stupisce in positivo con un'intelligibilità e una ricchezza dinamica fuori dal comune. La riserva di potenza e di corrente sono una garanzia per affrontare qualsiasi diffusore.

» Qualità/prezzo ●●●●●

L'insieme di bellezza e prestazioni dà il permesso di usare la classica espressione "costa tanto ma non troppo", nel senso che il prezzo alto è giustificabile confrontandolo con la concorrenza che, a volte, serve amplificatori che costano più del doppio e non sempre garantiscono prestazioni e stabilità analoghe.

» Giudizio complessivo ●●●●●

Il finale definitivo. Un prodotto unico. A nostro avviso ha tutte le carte in regola per diventare uno degli oggetti di culto del famoso marchio americano se non dell'HI-FI in generale. Possedere un McIntosh è indubbiamente affascinante e la qualità elevata che si raggiunge nella riproduzione di musica tra le mura domestiche lo rende ancor più esclusivo.

PAGELLA

IN SINTESI